



IL PROFESSOR FLAVIO ZANETTE
VISITA L'ORTO BOTANICO DI FIRENZE



Da sinistra a destra: Paolo Caramalli, Flavio Zanette e Giulio Ferretti.

Ha avuto luogo lo scorso 31 maggio la visita del Prof. Flavio Zanette all'Orto botanico di Firenze "Giardino dei Semplici", dove ha trovato ad accoglierlo il Dott. Giulio Ferretti, curatore presso l'Orto.

Il Prof. Zanette è docente Senior di Orticoltura e Frutticoltura presso il Departamento de Fitotecnica e Fitossanidade (DFF) facente parte del Setor de Ciências Agrárias dell'Universidade Federal do Paraná, che ha sede principale a Curitiba, nella Repubblica Federativa del Brasile.

Ciononostante, il Professore viene ogni anno in Italia essendo sposato con una nostra connazionale conosciuta mentre frequentava un corso post-laurea presso l'allora Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, oggi Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Docente di Morfogenesi, Morfologia e potatura delle piante perenni nonché di Propagazione Vegetativa delle piante, tra i suoi principali interessi scientifici occupano un posto di assoluto rilievo lo studio, la conservazione *in situ* e la diffusione *ex situ* dell'*Araucaria angustifolia* (Bertol.) Kuntze, 1898, specie sempre meno diffusa in Brasile.

Dopo aver affrontato più volte questi temi col Professore, approfittando dell'interesse e della disponibilità mostrate dall'Amministrazione, chi scrive questa nota ha portato il Prof. Zanette a visitare l'Orto botanico prestando un occhio particolare alla collezione di araucarie e con l'idea di poterla arricchire in futuro con esemplari di *A. angustifolia*, una delle specie mancanti. Al momento infatti gli unici esemplari del genere *Araucaria* presenti all'interno dell'Orto botanico di Firenze sono *A. bidwillii* Hook., originaria dell'Australia e *A. columnaris* (G.Forst.) Hook., endemica della Nuova Caledonia. Due esemplari di *A. cunninghamii* Mudie e *A. araucana* (Molina) K.Koch, un tempo presenti nella collezione dell'orto, sono invece morti da diversi anni.

In concreto, l'intenzione è provare a riprodurre *A. angustifolia* partendo da germoplasma raccolto nell'areale di indigenato così da consentire all'Orto botanico di arricchire la propria collezione di araucarie e al Prof. Zanette di sperimentare sul campo la capacità di adattamento di questa specie alle nostre latitudini.

Il progetto prevede di mettere alcune decine di semi messi a germinare in tarda primavera-estate impiegando singoli vasi con substrato misto di torba e sabbia di fiume in rapporto 3:2. L'auspicio è che entro 60 giorni dalla semina le plantule facciano la loro comparsa in quantità e condizioni di crescita adeguate. Intorno alla fine di settembre, non appena le condizioni climatiche lo renderanno possibile, alcuni di questi individui di *A. angustifolia* verranno posti a dimora nell'area dell'Orto in cui sono concentrate le conifere. A quel punto ci sarà solo da lasciarle crescere per qualche anno, fintanto che non sarà possibile farle innestare dal Prof. Zanette in modo da avere con certezza un individuo maschile e uno femminile. La specie infatti è dioica e la formazione dei semi è possibile quindi solo in compresenza dei due sessi.

Trattandosi di una specie arborea, qualora da questa volontà dovesse veramente scaturire un progetto scientifico, anche l'Accademia Italiana di Scienze Forestali sarà chiamata a dare il proprio qualificato contributo.

PAOLO CARAMALLI, GIULIO FERRETTI